04-NOV-2005 **Il Messaggero** da pag. 1
Quotidiano Roma Direttore: Paolo Gambescia Lettori Audipress 1251000

L'INCHIESTA

Lavoro in azienda, il ritorno dei cinquantenni

Dopo essere stati messi da parte tornano in sella. Sono gli over 50 che i "tagliatori dei costi" avevano espulso dal sistema produttivo. Una inversione di tendenza appena iniziata. Il Censis: l'occupazione delle pantere grigie in tre anni è cresciuta del 9,1%

SERSALE A PAG. 11

Dopo anni in cui gli over 45 venivano "rottamati" perché non tecnologizzati, ora ricompaiono annunci con limiti di età più avanzata

Lavoro, largo ai giovani (di cinquanta anni)

Il personale "maturo" è tornato improvvisamente a essere ricercato dalle aziende

Il sociologo De Masi: «Le performances lavorative sono come quelle di un ventenne, ma con l'esperienza in più»

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Dopo essere stati messi da parte tornano in sella. Sono gli over 50 che i "tagliatori dei costi" avevano espulso dal sistema produttivo. Le aziende, infatti, dopo un lungo periodo di indifferenza, mostrano nuovi segnali di attenzione verso i lavoratori "maturi". Da qualche tempo ricompaiono annunci con limiti di età più avanzati. L'ebbrezza per i «lavoratori giovani, che costano meno e sono più flessibili», aveva toccato l'apice. Ora, dicono gli analisti del mercato, inizia una «fase di riequilibrio». Non significa che la disoccupazione over 50 non sia più un problema. Anzi. La stagnazione economica pesa su tutti e pesa anche su chi ha i capelli grigi. Secondo i dati del Censis, che ha rielaborato le ultime statistiche diffuse dall'Istat, le persone mature a caccia di un posto sono poco meno di 600mila, cifra che, stando ad una stima dell'Ue, sarebbe maggiore di 100mila unità. Ma gli over 50 non si sono rassegnati.

Rampanti, determinati, con profili professionali medio-alti stanno riguadagnando terreno. «E' vero, erano stati "rottamati" - spiega Domenico De Masi, sociologo del lavoro - quando non sapevano gestire le nuove tecnologie. Superati sul piano tecnologico sono stati espulsi. La situazione è cambiata, l'attuale generazione di over 50 usa il computer e ha performance lavorative pari a quelle di un ventenne, con l'aggiunta dell'esperienza».

Ma quante sono le teste grige? «Negli ultimi anni - sostiene il Censis - il numero complessivo delle forze lavoro over 50 è passato dai 4.455.652 del 2000 ai 5.119.552 del 2003, segnando un incremento positivo pari a +9,1%, valore nettamente superiore a quello medio registrato dalle forze lavoro complessive +2,4%». Se si spulcia tra i dati si scopre che le donne sono più numerose: +16,4%, rispetto al +6,2% degli uomini. «Certo - osserva Ester Dini, ricercatrice del Censis - la denatalità e la riforma pensionistica hanno contribuito alla maggiore presenza degli over 50. Però questi due elementi non bastano a spiegare il fenomeno».

Che cosa ha prodotto la nuova tendenza? Gli imprenditori hanno capito che il «ricambio» sistematico delle pantere grige con le «giovani leve» non è stato sempre produttivo. Chi si avvicinava alla soglia dei 45-50 veniva considerato "vecchio". Poi ci si è accorti che dopo avere investito nella formazione di un manager, di un quadro o di un semplice impiegato, si perdeva un patrimonio di conoscenze e di esperienza. «Soprattutto in alcuni ambiti - osserva Carlo Pellicciari, fino a un mese fa direttore delle risorse umane della Exxon Mobil Mediterranea - professionalità ed esperienza sono molto considerate. Per esempio, nelle attività di ingegneria, nel settore fiscale e delle tasse, ma anche nella security aziendale che ora è tanto importante, si recuperano professionisti di livello. Non è l'esplosione di un fenomeno, su dieci assunzioni otto sono di giovani. Però sta cambiando qualcosa, la ricerca di personale è più bilanciata».

Che cosa ha spinto a rivalutare i cinquantenni? «Esperienza a parte - continua Pellicciari - si è visto che mediamente sono più stabili, hanno situazioni familiari più definite e hanno già superato molte tappe nella vita privata. Cose, queste, che possono trasformarsi in vantaggi e agevolare l'impegno nella professione».